

Elogio del marciapiedi, dove s'incontrano pubblico e privato

Raffaele Aragona

«Basta marciapiedi e altre sciocchezze» ha detto qualche giorno fa il governatore ad alcuni amministratori campani, a proposito dell'utilizzazione di fondi europei per progetti strategici utili al territorio. Isolata dal contesto, la frase griderebbe vendetta in un momento nel quale, invece, necessita un elogio del marciapiedi volto a scongiurare l'eliminazione e ogni diversa cattiva utilizzazione che ne contrasti l'esistenza.

> Segue a pag. 43

IL MATTINO
Napoli

cronaca@ilmattino.it
fax 081 7947225

23 dicembre 2015

Mercoledì

S. Giovanni da Kely
Poco nuvoloso



Dalla prima di cronaca

Elogio dei marciapiedi

Raffaele Aragona

Cosa che a Napoli si verifica di continuo, mentre un'amministrazione comunale efficiente dovrebbe da sé rendersi conto di tutto ciò che limita le condizioni di vivibilità della città; la polizia urbana e quella amministrativa avrebbero il compito doveroso di verificare e sanzionare ogni illecito senza neppure bisogno di denunce specifiche, giacché la situazione è diffusa in ogni dove.

Sono da denunciare a gran voce le condizioni nelle quali sono tenuti i nostri marciapiedi, frequentemente invasi da auto o da motocicli in sosta magari sotto gli occhi (poco «vigili») di chi sia stato preposto all'ordine urbano e che tollera la sosta di suonatori ambulanti, di extracomunitari che vendono abusivamente, di commercianti che espongono il proprio campionario, di

locali che, senza alcuna autorizzazione, debordano sul marciapiedi con banchetti, sedie, sgabelli e tavolini e capita finanche, con un certo imbarazzo, di imbattersi in mendicanti che ostacolano visibilmente il normale transito. Si tratta di una miriade di ingombri proprio su percorsi destinati ai pedoni ai quali l'occhio, tollerandoli, rischia di abituarsi e considerare «normali». Lo stesso provvedimento della raccolta «porta a porta» ha dato luogo un'occupazione diffusa dei marciapiedi impedendo di frequente il normale passaggio dei pedoni; con forti disagi, specie quando si tratti di genitori con carrozzini o di persone con mobilità ridotta. Un fattore, questo dell'impraticabilità dei marciapiedi, che potrebbe contribuire anch'esso a giustificare la bassissima posizione di Napoli nella recente classifica delle province italiane in termini di vivibilità riportata dal Sole 24 Ore.

I marciapiedi hanno sempre ben ragione d'esistere, a meno che non si tratti di brevi tratti pedonalizzati laddove, però, anche una sia pur minima protezione, rappresentata dal rialzo del marciapiedi rispetto alla centrale sede stradale, assicura ai pedoni un percorso tranquillo e pressoché orizzontale; un percorso ordinato che dovrebbe, anche

in momenti di pedonalizzazione, evitare il fastidioso incrociarsi con ogni genere di veicoli. È sacrosanta la loro funzione: introdotti dagli urbanisti nel Settecento come spazi riservati ai pedoni quando le strade cominciarono a essere percorse da carrozze, sono cresciuti nell'Ottocento e il loro uso continua oggi a maggior ragione per assicurare un tranquillo percorrere senza l'ostacolo di illecite intrusioni.

A ben vedere, sono proprio questi dei marciapiedi i luoghi di ritrovo più importanti in una comunità, che rendono più sicura la quotidianità e che fanno lievitare i contatti umani, anche quelli legati al commercio. Se le strade sono state definite «non luoghi» dal momento che hanno finito con il costituire lo spazio urbano destinato agli autoveicoli, il marciapiedi «è» un luogo nel quale viene a congiungersi il pubblico con il privato: una funzione equivalente a quella dei portici, laddove esistono, che ne rappresentano l'equivalente più elegante e protetto. È così che si vive meglio la città, a condizione che il marciapiedi conservi le sue caratteristiche funzionali e senza ostacoli; diversamente anche esso finirà per diventare un «non luogo», come la strada.